

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021

Sommario

Premesse

Organizzazione della Fondazione

Quadro Normativo

1. **Responsabile delle Prevenzione e della Corruzione;**
2. **Analisi dei Rischi;**
3. **Misure di prevenzione della corruzione nelle attività a maggior rischio;**
4. **Trasparenza e accesso civico;**
5. **Modifiche e aggiornamenti**

PREMESSE

Organizzazione della Fondazione

La Fondazione Malandrin (di seguito, anche “**Fondazione**” o “**Ente**”), costituita con atto pubblico il 12 settembre 2012, novera tra i suoi soci fondatori:

- Signor Malandrin Guelfo - Presidente *pro tempore*;
- Comune di Albettono;
- Provincia di Vicenza.

La Fondazione, persona giuridica di diritto privato che non persegue scopo di lucro, si propone il recupero architettonico ed ambientale dell’antico porto di Albettono e la sua valorizzazione attraverso iniziative di carattere culturale ed artistico, volte anche a favorirne il godimento alla cittadinanza (art. 2 dello Statuto). Opera con contabilità di tipo privato e il suo bilancio d’esercizio è redatto secondo le norme del codice civile e pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Albettono (di seguito, anche “**Comune**”), settore “Amministrazione trasparente”.

Al fine di perseguire efficacemente i propri scopi istituzionali la Fondazione opera attraverso una struttura composta da (art. 6 dello Statuto):

- (i) Presidente
- (ii) Consiglio di Amministrazione
- (iii) Revisore dei Conti.

La Fondazione non ha personale dipendente.

La gestione della Fondazione è sottoposta al controllo del Revisore unico, del Comune di Albettono e della Regione Veneto.

La Fondazione rientra tra gli enti privati. Essa svolge, utilizzando potenzialmente anche finanziamenti pubblici, funzioni e servizi di natura squisitamente pubblica, quali la conservazione e la valorizzazione di beni pubblici culturali di elevato interesse nazionale e internazionale.

Quadro normativo

In attuazione al disposto di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione, (di seguito anche “Legge Anticorruzione”), e secondo quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche “PNA”) approvato dalla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni pubbliche (ora ANAC) n. 72 dell’ 11 settembre 2013, la Fondazione adotta il seguente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito, anche “**Piano**”).

Tale Piano ha validità per il triennio 2019-2021 e deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell’Ente e responsabile per la trasparenza individuato dalla Fondazione nella persona del Presidente pro-tempore con Delibera del 24.11.2018.

Il Piano, pubblicato sul sito internet del Comune di Albettono, nella sezione “Amministrazione trasparente” contiene anzitutto una mappatura delle attività della Fondazione che potrebbero essere maggiormente esposte al rischio di corruzione e inoltre la previsione degli strumenti che l’Ente intende attuare per la prevenzione di tale rischio, oltre a quelli già in uso.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità della Fondazione.

Il presente Piano costituisce documento programmatico della Fondazione e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.

L'accessibilità alle informazioni pubblicate sul sito del Comune adempie ai criteri di trasparenza dettati dalla Legge Anticorruzione.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha attuato una revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza modificando la legge n. 190/2012 Anticorruzione ed il D.Lgs. 33/2013 Trasparenza.

Anche il presente Piano si adegua ai principi e alle indicazioni espresse dall'Autorità Anticorruzione nel suddetto documento, soffermandosi nello specifico su 3 punti essenziali: 1) la tematica del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; 2) l'individuazione di specifiche aree di rischio corruttivo; 3) la tematica della trasparenza.

1. Responsabile della prevenzione della Corruzione

Con Delibera del 24.11.2018 il Consiglio Direttivo della Fondazione ha individuato il Cav. Guelfo Malandrin quale Responsabile della prevenzione della Corruzione dell'Ente, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, nonché Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Lo svolgimento delle funzioni attribuite non comporta il riconoscimento di emolumenti.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili.

Il nominativo del Responsabile viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale del Comune, nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Quale responsabile della prevenzione della corruzione, come sopra individuato:

- svolge funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione;
- predispose il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i relativi aggiornamenti e ne propone l'adozione al Consiglio Direttivo della Fondazione nei termini prescritti dalla normativa;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'Ente, proponendo modifiche quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;
- definisce le procedure appropriate per formare eventuali dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione e individua il personale da sottoporre a formazione/aggiornamento;
- verifica il rispetto degli obblighi di formazione;
- monitora l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio della corruzione ovvero l'adozione di misure alternative;
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- provvede all'avvio di eventuali procedimenti disciplinari per fatti riscontrati che possano presentare una rilevanza disciplinare;
- pubblica entro il 16 gennaio di ogni anno o entro diverso termine disposto per legge, sul sito internet del Comune la relazione annuale recante il rendiconto di attuazione del Piano;
- riferisce al Consiglio Direttivo della Fondazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti gli eventuali dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza.

Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Ai fini della trasparenza, il Responsabile ha il compito di:

- controllare l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sul sito web, sezione "Amministrazione trasparente";
- segnalare al Consiglio Direttivo e, nei casi più gravi, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione di eventuali procedimenti disciplinari e delle altre forme di responsabilità;
- predisporre e aggiornare il presente documento;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

I dati sono pubblicati sul sito web del Comune, nella sezione "Amministrazione trasparente", in formati aperti (in formato PDF o CSV), fermo restando che il principio generale del libero riutilizzo di documenti contenenti dati pubblici, nei limiti delle Linee Guida sul trattamento dei dati personali adottate dal Garante Privacy con Deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014, riguarda essenzialmente documenti che non contengono dati personali, oppure riguarda dati personali opportunamente aggregati e resi anonimi.

Per la predisposizione del programma, il Responsabile della trasparenza si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove relazioni con i cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

L'attività della Fondazione si concretizza sul fronte della trasparenza attraverso la pubblicazione delle seguenti principali informazioni:

- a) Piano Triennale Anticorruzione (ai sensi della Legge 190/2012) e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (ai sensi dell'art.10, D.Lgs. 33/2013);
- b) Dati inerenti il Presidente e i componenti il Consiglio Direttivo (ai sensi dell'art.14, D.Lgs.33/2013); ai fini della pubblicazione dei dati di cui al comma 1 del citato articolo, si precisa che gli incarichi in oggetto sono svolti a titolo gratuito;
- c) Dati inerenti il Collegio dei Revisori/Revisore unico (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
- d) Dati inerenti gli incarichi dirigenziali (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
- e) Dati inerenti i consulenti e i collaboratori (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
- f) Dati inerenti la selezione, i costi, i contratti di lavoro e i tassi d'assenteismo dell'eventuale personale dipendente (ai sensi degli artt.16-21, D.Lgs. 33/2013);
- g) Dati inerenti la selezione dei fornitori per lavori, forniture e servizi (ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 33/2013);
- h) Dati inerenti i bilanci consuntivi (ai sensi dell'art.29, D. Lgs. 33/2013).

Ai sensi dell'art. 125 e sg. L. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" la Fondazione pubblica le informazioni relative a sovvenzioni e contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni.

Tutti i dati, i documenti e le informazioni sono pubblicati nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali.

La Fondazione, tramite il Responsabile per la Trasparenza e i referenti individuati, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni necessarie ai Consiglieri, al Revisore Unico, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività.

Il Responsabile della Trasparenza provvede all'elaborazione e all'aggiornamento periodico dei dati, a specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e a ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza e della qualità dei dati e delle informazioni.

2. L'Analisi dei rischi

Considerata la struttura organizzativa e la missione della Fondazione, si ritiene che obiettivo del Piano sia mantenere l'organizzazione dell'ente, tale da rendere l'ambiente, entro cui agisce e si sviluppa, privo di situazioni di fatto e di diritto, da cui possano scaturire fatti di rilevanza penale e di altra natura atta a minare l'onorabilità dell'Ente medesimo.

Per situazioni di fatto e di diritto s'intendono tutte le circostanze o gli accordi, compresa la formazione degli stessi, che in qualche modo erodono la stabilità di un'organizzazione, rendendola per ciò stesso più esposta a commettere illeciti di qualsiasi natura.

Nella Fondazione tre sono i livelli di rischio.

- Il livello "economico": la Fondazione non ha una produzione tale da garantire l'autofinanziamento. Essa dipende quasi esclusivamente da finanziamenti pubblici o privati.
Un eccessivo indebitamento indebolirebbe la Fondazione – che, per trovare le necessarie coperture, potrebbe essere indotta a ricorrere a operazioni illecite o a soggetti privati, che intrattengono attività illecite, oppure quanto meno a strumenti finanziari a rischio – e ne metterebbe a rischio la *mission*.
Si evidenzia, peraltro, che gli Enti no profit riescono ad attirare maggiori risorse solo se mantengono all'esterno un'immagine di alta onorabilità ed efficienza operativa, elementi che verrebbero meno, se il grado d'indebitamento divenisse eccessivo.
- Il livello "istituzionale": la Fondazione è una realtà di piccole dimensioni, in seno alla quale interessi di varia natura, soggettivi e collettivi, convivono. È perciò necessario garantire un livello di conflittualità interna estremamente ridotto, se non assente. Una conflittualità interna elevata, prolungata per un tempo eccessivo, potrebbe comportare l'emersione di illeciti, anche di rilievo penale e inerenti l'oggetto del Piano.
- Il livello "di missione": è un elemento di *accountability* sociale di alto rilievo, la cui sistematica violazione può essere indizio della commissione d'illeciti, con particolare riguardo al peculato (art. 314 c.p.). I fondi pubblici trasferiti alla Fondazione devono essere destinati alla razionale realizzazione della propria *mission*.

La Fondazione non è una società che svolge un'attività commerciale con scopo di lucro e come tale non è considerata un soggetto economico sottoposto alle norme sulla concorrenza; sussiste, tuttavia, la necessità di predisporre misure di prevenzione, in particolare, per i seguenti reati:

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Reati previsti dagli artt. 160 ss. D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.

L'analisi delle attività svolte dalla Fondazione che possono presentare rischi di corruzione, effettuata con riferimento alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 del 2012 ha consentito di delimitare la necessità di procedere a valutazione del rischio nella sola **AREA B** (scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi e forniture).

È stata condotta un'attività di analisi del rischio nell'area B applicando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, con l'indicazione dei processi gestiti dalla Fondazione e della relativa attribuzione in capo ai settori in cui è articolata la struttura organizzativa interna (cfr. all. A).

3. Misure di prevenzione della corruzione nelle attività a maggior rischio

Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione

Tutti i collaboratori/consulenti/eventuali dipendenti nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite e devono quindi astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un collaboratore/consulente/dipendente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la Fondazione.

Nel corso del triennio la Fondazione si pone l'obiettivo di predisporre adeguata modulistica (in forma di dichiarazione sostitutiva in cui sia dichiarata l'eventuale sussistenza di relazioni di parentela, affinità, frequentazione abituale tra i titolari, i soci, gli amministratori o i dipendenti dei soggetti medesimi e i dirigenti e gli eventuali dipendenti dell'Ente) da far sottoscrivere prima della conclusione del contratto/erogazione del vantaggio economico ai contraenti e ai beneficiari di un provvedimento di autorizzazione, di concessione, di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Sistema di controlli

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono riconosciuti i più ampi poteri di vigilanza sull'attuazione del Piano.

4. Trasparenza e accesso civico

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A partire dal 2017 deve essere attuata la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nelle Linee Guida.

La Fondazione in un'ottica di costante aggiornamento, ha adeguato il proprio Piano Anticorruzione alle indicazioni fornite dal D.Lgs. n. 97/16 che ha apportato importanti correttivi al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e alla legge 6 novembre 2012, n. 190.

Accesso civico semplice e generalizzato

Gli art. 5 e 5 bis. del D.Lgs. n. 33/13, come modificati dal D.Lgs. n. 97/16, hanno introdotto una forma di accesso civico che prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di esercitare un controllo diffuso sull'azione amministrativa, volto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

La Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice, sia dell'accesso civico generalizzato, intendendosi:

- a) per "accesso civico semplice", la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.lgs. 33/2012, come successivamente modificato dal D.lgs. 97/2016 (di seguito "decreto trasparenza");
- b) per "accesso generalizzato" la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto trasparenza.

Accesso civico semplice

Chiunque, indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato, ha il diritto di chiedere documenti, informazioni e dati che l'Ente deve pubblicare nella Sezione "Amministrazione trasparente" qualora sia stata omessa la pubblicazione.

Non è richiesta alcuna motivazione.

Domanda di accesso semplice

La domanda di accesso civico semplice non è motivata ma deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Non sono ammesse istanze generiche o meramente esplorative.

L'istanza di accesso deve essere nominativa e contenere le generalità complete del richiedente con i relativi recapiti e numeri di telefono, unitamente alla copia del documento di identità.

La domanda, presentata in forma scritta via mail ([*]) ovvero via PEC ([*]), è rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (il cui nominativo è indicato nella Sezione "Amministrazione trasparente").

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni con un provvedimento espresso e motivato del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In caso di accoglimento, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sovrintende alla pubblicazione in "Amministrazione trasparente" delle informazioni e dei documenti omessi e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico generalizzato

Chiunque, indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato, ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti da questo ente, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

L'accesso civico generalizzato ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Domanda di accesso generalizzato

La domanda di accesso civico generalizzato non deve essere motivata dalla titolarità di una situazione giuridicamente rilevante, ma deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti.

La domanda, presentata in forma scritta via mail ([•]) ovvero via PEC ([•]), è rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (il cui nominativo è indicato nella Sezione "Amministrazione trasparente") ovvero all'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti. In tal caso l'ufficio la inoltra, per conoscenza, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il rilascio di dati o documenti è gratuito, salvo il rimborso del costo sostenuto per la riproduzione su supporti materiali, copie cartacee o altri sistemi di registrazione (CD, chiavette USB, ecc.).

Il procedimento deve concludersi entro trenta giorni con un provvedimento espresso e motivato del responsabile dell'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti.

Limiti all'accesso civico

L'oggetto dell'accesso civico possono essere dati e documenti detenuti dalla Fondazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti e precisamente:

- evitare un pregiudizio ad un interesse pubblico;
- difesa e interessi militari;
- sicurezza nazionale;
- sicurezza pubblica;
- politica e stabilità economico-finanziaria dello Stato;
- indagini su reati;
- attività ispettive;
- relazioni internazionali;
- evitare un pregiudizio ad interessi privati;
- libertà e segretezza della corrispondenza;
- protezione dei dati personali;
- tutela degli interessi economici e commerciali di persone fisiche e giuridiche, tra i quali sono ricompresi il diritto d' autore, i segreti commerciali, la proprietà intellettuale.

È escluso a priori nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.

Il Responsabile dovrà valutarne l'ammissibilità non sulla base delle motivazioni o di un eventuale interesse soggettivo, ma solo riguardo l'assenza di pregiudizio a interessi giuridicamente rilevanti, facendo riferimento anche alle Linee Guida assunte dall'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 e delle Linee Guida sul trattamento dei dati personali adottate dal Garante Privacy con Deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.

Se la Fondazione individua soggetti contro-interessati (ossia altri soggetti pubblici o privati con interessi giuridicamente rilevanti), dovrà darne comunicazione e questi avranno 10 giorni per motivare una loro eventuale opposizione alla richiesta di accesso.

Qualora la Fondazione ravvisi la fondatezza e la necessità di diniego di accesso, provvederà a darne comunicazione a chi ha presentato l'istanza motivando tale decisione.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Trasparenza, che darà riscontro entro i successivi 20 giorni.

Viene istituito un "registro delle domande di accesso generalizzato", la cui gestione e aggiornamento sono assegnate al Responsabile della Trasparenza. Il registro è pubblicato, oscurando eventuali dati personali, e aggiornato periodicamente, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Comune.

5. Modifiche e aggiornamenti

Il presente Piano può essere soggetto a modifiche e/o integrazioni e/o revisioni, anche quale conseguenza di eventuali future modifiche e/o aggiornamenti normativi.

In ogni caso il Piano è aggiornato annualmente e ogniqualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Fondazione.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata sul sito web del Comune, sezione "Amministrazione trasparente".

Albettone (VI), 16/01/2019

N.	Data di adozione del Piano	
0	24.04.2019	Approvazione
1		Prima revisione
2		Seconda revisione
3		Terza revisione
4		Quarta revisione
5		Quinta revisione

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - ALL. A

FONDAZIONE MALADRIN -- Espletamento procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ (1)		VALUTAZIONE	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)	VALUTAZIONE
<p>Discrezionalità Il processo è discrezionale?</p> <p>No, e del tutto vincolato 1 E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi 2 (regolamenti, direttive, circolari) E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi 4 (regolamenti, direttive, circolari) E' altamente discrezionale 5</p>		3	<p>Impatto organizzativo</p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <p>Fino a circa il 20% 1 Fino a circa il 40% 2 Fino a circa il 60% 3 Fino a circa l'80% 4 Fino a circa il 100% 5</p>	1
<p>Rilevanza esterna</p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <p>No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5</p>		2	<p>Impatto economico</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <p>No 1 Sì 5</p>	1
<p>Complessità del processo</p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p> <p>No, il processo coinvolge una sola p.a. 1 Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3 Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>		1	<p>Impatto reputazionale</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p> <p>No 0 Non ne abbiamo memoria 1 Sì, sulla stampa locale 2 Sì, sulla stampa nazionale 3 Sì, sulla stampa locale e nazionale 4 Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5</p>	0

<p>Valore economico Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>1 Ha rilevanza esclusivamente interna Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) 3 Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>1 A livello di addetto 2 A livello di collaboratore o funzionario 3 A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 4 A livello di dirigente di ufficio generale 5 A livello di capo dipartimento/segretario generale</p>	<p>3</p>	<p>3</p>
<p>Frazionabilità del processo Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>1 No 5 Sì</p>		<p>1</p>	
<p>Controlli (s) Anche sulla base dell'esperienza progressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>1 Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione 2 Sì, è molto efficace 3 Sì, per una percentuale approssimativa del 50% 4 Sì, ma in minima parte 5 No, il rischio rimane indifferente</p>		<p>2</p>	
<p>Valore frequenza</p>	<p>Valore impatto</p>	<p>2</p>	<p>1,25</p>
<p>NOTE: (1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro. (2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. (3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella p.a.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.</p>			
<p>VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ</p> <p>0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile</p>			
<p>VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO</p> <p>0 nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia 4 serio 5 superiore</p>			
<p>VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO</p>			
			<p>2,5</p>

